# «La famiglia è Vangelo: cioè è una buona notizia...»

«Un documento che ti cambia la vita e che, metodologicamente, fin dalla sua nascita, porta a modificare stili e convinzioni. Ci sono voluti due Sinodi per arrivare alla sua stesura definitiva. Ci sono parti scritte che successivamente sono state stravolte fino a essere scritte daccapo. È un documento frutto di un ascolto che si legge, fra le righe, passo dopo passo». Lo affermano con convinzione **Sara e Daniele Lissi** – co-direttori, insieme a don Roberto Secchi, dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare – mentre parliamo dell'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, in occasione dell'Anno che si è aperto lo scorso 19 marzo e che si concluderà a giugno 2022 con l'incontro mondiale delle famiglie. «Questo anno – ci ricordano ancora – è stato voluto da papa Francesco per tracciare un bilancio rispetto a come *Amoris Laetitia* è stata recepita e applicata nelle diverse comunità nazionali, diocesane e parrocchiali a distanza di un quinquennio dalla sua pubblicazione». **Un documento studiato, interiorizzato, vissuto, applicato o solo uno degli innumerevoli materiali magisteriali da mettere in biblioteca?** «Papa Francesco vuol capire esattamente questo ed è il motivo per cui abbiamo a disposizione questo anno, per confrontarci e riflettere, anche a partire dal particolare periodo storico che stiamo vivendo». Dallo scorso mese di settembre Sara e Daniele sono stati anche nominati **responsabili della Consulta regionale della pastorale familiare**. «Un impegno grande che abbiamo accolto con grande entusiasmo – ci confidano –. Soprattutto perché per la prima volta in vent'anni si è fatta la scelta di chiamare a questo incarico persone provenienti da diocesi differenti: insieme a noi, infatti, c'è **don Gabriele Frassi**, della diocesi di Crema. È una novità molto interessante, perché apre gli orizzonti e stimola al confronto». In quanto responsabili lombardi, i coniugi Lissi siedono anche nella consulta nazionale, in rappresentanza, appunto, della nostra regione. «Un'opportunità assolutamente stimolante, che ci permette di confrontarci su temi che abbiamo affrontato in questi anni in ambito diocesano e che vediamo riproposti come sfide in Lombardia e in Italia: dalla formazione, alla cura dell'affettività dei giovani, fino alla spiritualità di coppia, dalla generatività alla questione dei generi (con un gruppo di lavoro che si formerà e che affronterà, tra gli altri, il tema dell'omosessualità)». Non secondario, poi, il cambio di prospettiva che viene richiesto. «Storicamente le nostre diocesi arrivano da esperienze fatte di grandi gruppi e di una Chiesa che insegna: oggi, invece, più che il gruppo contano la relazione, l'accompagnamento, il mettersi in dialogo».

**Tanti argomenti, insomma, che riguardano la vita delle persone...**
«Certo, perché la famiglia è proprio questo: nasciamo in una famiglia, viviamo in essa, ne formiamo una nostra... Dio stesso ci dice quanto sia importante la famiglia. Si sarebbe potuto manifestare a noi in mille modi diversi. E invece ha deciso di incarnarsi in una famiglia, di farsi fragile come un figlio appena nato, bisognoso delle coccole di sua madre e degli insegnamenti di suo padre. La famiglia è Vangelo perché è una buona notizia per il mondo. La famiglia è il cuore della Chiesa. È richiesto un nuovo protagonismo, inteso non come un primeggiare, ma come mettere al centro la relazione familiare, che è lo snodo attorno al quale costruire l'annuncio del Vangelo».

**Quali sono le questioni di maggiore attualità che richiedono attenzione, a partire, proprio, dalle sollecitazioni di *Amoris Laetitia*, che chiedono di essere interpretate e, appunto, incarnate in questo tempo così strano che stiamo vivendo?**
«Sicuramente l'aspetto della preparazione al sacramento del matrimonio, che riguarda sia i più giovani, sia le coppie che magari hanno alle spalle un cammino di convivenza. In entrambi i casi si tratta di realtà importanti. Rispetto alla dimensione degli "amori giovanili" diventa fondamentale chiedersi quale tipo di testimonianza diamo per far comprendere il valore e la bellezza del matrimonio e dell'essere famiglia. Chi, invece, arriva a chiedere la celebrazione del sacramento dopo un percorso di vita di coppia già vissuta e sperimentata ci sta mandando un messaggio fortissimo. Ci sta dicendo: ci siamo resi conto che abbiamo bisogno di Dio per sostenere il nostro amore. Questo ci sollecita a cambiare stili e sguardi, abbandonando le posizioni talvolta giudicanti: non esistono famiglie perfette. Esistono famiglie che si vogliono bene. Questo è lo sguardo di Cristo».

Una prospettiva valida in particolare per le coppie in nuova unione, dopo aver affrontato dolorosi percorsi di separazione e divorzio: «siamo sollecitati a modificare il nostro linguaggio, a mettere le persone al centro. Ci sono storie di dolore, di fragilità che meritano di essere accolte, ascoltate, comprese». C'è un aggettivo che proprio non andrebbe mai usato riferito alle coppie o alle famiglie: "irregolari". «Spesso – ci dice Sara – mi metto nei panni dei figli. Immagino anche i casi di nullità matrimoniale. Quanti figli dicono: io ci sono ma da dove vengo se la mia famiglia è "irregolare" o se l'unione dei miei genitori è addirittura "nulla"? Nessuno merita timbri o cartellini. Le ferite possono essere occasioni di incontro vero con Gesù». Ci sono persone «che scoprono la fede dopo un'esperienza negativa, che li ha fatti maturare. Ci sono coppie che magari, avvicinandosi i figli ai sacramenti, sentono il desiderio di fede. È un momento da valorizzare».

**Cambiamento di prospettive e cambiamento di linguaggio...**
«Sì – proseguono Sara e Daniele –, continuando sulle questioni di attualità un altro aspetto, accentuato dalla pandemia, è la **trasversalità delle pastorali**, su cui già si stava lavorando e che in questi mesi è stato amplificato. Parlare di famiglia significa, necessariamente e solo per fare degli esempi, coinvolgere la pastorale giovanile, quella vocazionale, l'ufficio catechesi... In questo tempo nel quale il coronavirus ci condiziona così pesantemente rimettiamo al centro la famiglia e il suo ruolo rispetto all'Iniziazione cristiana, a partire dalla centralità della domenica. Il Papa ci ricorda costantemente l'importanza delle relazioni nella famiglia e tra le famiglie. La Chiesa stessa, ce lo dice in *Amoris Laetitia*, è famiglia di famiglie. E, a proposito di aspetto vocazionale, è da valutare il ruolo delle famiglie per i giovani in formazione verso il sacerdozio. È un aspetto nel quale crediamo molto e, nella fase preparatoria del Sinodo diocesano (a cui abbiamo partecipato dovendo, però, ora rinunciare a causa dei nuovi impegni) è un argomento che abbiamo messo in forte evidenza».

Nelle ultime settimane la nostra diocesi, come le altre Chiese locali di tutto il mondo, ha risposto a un questionario in vista di un primo appuntamento di verifica, sull'applicazione di *Amoris Laetitia*, in programma il prossimo mese di giugno. «Abbiamo davanti a noi un anno molto stimolante e ricchissimo di opportunità, basandoci sulla freschezza con cui papa Francesco sa leggere il dato antropologico attuale. Il mondo è cambiato rispetto a 10 anni fa, ancora di più rispetto a 20 anni fa. Esiste il desiderio di famiglia. Ma oggi cosa vuol dire essere famiglia? Quali aspirazioni ci sono dietro? Che cosa è il matrimonio oggi?». In occasione di un incontro regionale l'arcivescovo Mario Delpini «ci ha lanciato una riflessione molto forte: siamo davanti a un bellissimo banchetto ma tutti quelli che abbiamo invitato non sono venuti. Come lo abbiamo proposto? Con quali regole? In famiglia nessuno è sbagliato – concludono Sara e Daniele – tutti facciamo fatica e se riusciamo ad affrontare le difficoltà è per buona volontà e per grazia di Dio. Insieme ci si rilancia, si sta insieme, ci si prende cura l'uno dell'altro. È un'evangelizzazione chiamata a superare vecchi schemi».

**pagina a cura di**
**ENRICA LATTANZI**

## I fidanzati con il Vescovo

### Incontro coinvolgente: erano quasi 600

Lo scorso 13 marzo, promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare, si è svolto un coinvolgente incontro del Vescovo con i fidanzati in cammino verso il sacramento del matrimonio. Un momento al quale hanno partecipato oltre 250 coppie, insieme a sacerdoti e coppie guida. Coinvolgente nonostante la necessaria modalità da remoto. Un incontro preparato con grande attenzione e sensibilità, mettendo al centro le parole del rito del matrimonio e alcuni simboli tipici della famiglia, come la tavola, la Parola di Dio e l'icona della Sacra Famiglia. I giovani in cammino hanno sollecitato il Vescovo con quattro domande. Alcuni temi, in particolare, hanno sollecitato l'attenzione e la riflessione: la promessa dell'amore per sempre, dell'accogliersi, del prendersi cura reciprocamente e dell'essere accompagnati dalla Grazia di Dio nel cammino di sposi. L'incontro è disponibile sul canale YouTube della diocesi di Como.